

Gli esempi più chiari di ciò che in quegli anni si andasse cercando e a quali nuove domande lo studio della storia intendesse dar risposta, sono rappresentati dalle prime ricerche di Henri Pirenne e di Henri Hauser. Al primo val la pena di accennare — nonostante non si tratti propriamente di uno storico francese — per l'incisività con cui aggrediva alcuni luoghi comuni e per le critiche di fondo che avanzava, affrontando coscientemente quelle inquietudini alla radice.

### *I fermenti degli anni novanta.*

Il modo in cui Pirenne affrontava il problema dell'*Origine des constitutions urbaines au moyen âge*<sup>78</sup> rifletteva una tensione culturale sconosciuta agli ambienti francesi, come sconosciuti erano i termini stessi che alla discussione aveva imposto la cultura tedesca. Pirenne riconosceva certo la salutare opera intrapresa dall'« École pratique des Hautes Études » e da Giry in particolare, ma sottolineava che l'ottica erudita con cui il tema era stato affrontato e la trattazione monografica che ne era derivata, erano ampiamente inadeguate alla vastità del problema: era necessario suscitare una riflessione complessiva sul problema attraverso una sintesi dei lavori esistenti. Non è certo qui il caso di riassumere l'argomentazione con la quale Pirenne passava in rassegna i contributi della scuola costituzionale tedesca, che con tanto maggior gusto si possono seguire sull'originale. Ciò che invece è necessario è un accenno agli aspetti nuovi del problema presenti nel saggio. In primo luogo Pirenne aveva il coraggio di trarre le conseguenze dell'appello alla sintesi per ricavare indicazioni di carattere generale dallo studio delle origini delle costituzioni urbane: « À mesure, en effet, que l'on connaît mieux le moyen âge, on voit de plus en plus clairement combien a été puissante l'action exercée à cette époque par les bourgeoisies sur l'organisation sociale. C'est trop peu de dire que les villes ont produit le tiers État. Elles ont fait beaucoup plus. Leur influence n'a pas été purement politique: elle apparaît comme civilisatrice au plus haut point. Grâce à elle, non seulement l'État, mais

du IX<sup>e</sup> siècle, « Moyen Age », 32, 1921, pp. 1-27 e 109-137 e (in collaborazione con R. FAWTIER) *Le premier budget de la monarchie française. Le compte de 1202-1203*, Paris, 1932. Estremamente suggestiva la sua ipotesi sull'esercito come paradigma demografico, elaborata nelle *Recherches sur les effectifs des armées françaises des Guerres d'Italie aux Guerres de Religion (1494-1562)*, Paris, 1962, le quali proseguivano i precedenti studi su *L'art militaire et les armées au Moyen Age en Europe et dans le proche Orient*, Paris, 1946.

78. R. H., LIII, 1893, pp. 52-83; ivi, LVII, 1895, pp. 57-98 e 293-327. Su Pirenne si veda J. DHONDT, *Henri Pirenne: historien des institutions urbaines*, « Annali della fondazione italiana di storia amministrativa », 1964 (ma Milano, 1968), pp. 81-129, oltre naturalmente a B. LYON, *Henri Pirenne...* e a O. CAPITANI, *Prefazione* a H. PIRENNE, *Le città del medioevo*, Bari, 1971, pp. VII-XLVIII.